

## Draghi dixit: «Solo le una tantum salvano le entrate Iva, sale l'evasione»

In sei mesi il gettito Iva è calato dell'11% circa. «Solo una parte è riconducibile a una ricomposizione dei consumi verso beni essenziali, caratterizzati da aliquote più basse». Con queste parole Mario Draghi azzera in un secondo gli argomenti appena espressi nella stessa sede (audizione in commissione sul Dpof) dal ministro Giulio Tremonti. Tradotto per i non addetti: nel calo delle entrate c'è anche evasione, non solo crisi. Il ministro aveva appena detto il contrario: le entrate tengono. Evidentemente è disaccordo continuo sugli incassi del fisco. Draghi rivela che la pressione tributaria continua ad aumentare su un Pil sempre più debole. Aggiunge

### Conti pubblici

## Il deficit sale nel 2009 Esplode il differenziale tra Bund e Cct

poi che l'autotassazione certificherà due miliardi in più rispetto al 2008, ma solo grazie agli effetti di misure una tantum contenute nella finanziaria e nell'anticrisi di novembre (complessivamente 6 miliardi). «Al netto di tali imposte, si è registrata una significativa flessione dell'ires», aggiunge il numero uno di Bankitalia.

### EFFETTO CRISI

Il governatore avverte che «È atteso un ulteriore forte deterioramento dei conti pubblici» nel 2009. «L'elevato peso del debito rappresenterà una delle eredità più gravi della crisi - prosegue il governatore - L'incidenza del debito pubblico sul pil è attesa scendere a partire dal 2011, ma come già rilevato alla fine dell'orizzonte previsivo solo meno di un terzo del maggior debito connesso con la crisi sarebbe riassorbito». I conti in disordine pesano più per l'Italia che per il resto d'Europa. «Il differenziale tra i titoli decennali italiani e quelli tedeschi si è ampliato nella seconda parte del 2008 fino a superare 150 punti base e rimane su livelli assai elevati», ha rivelato Draghi. Vendere i titoli italiani è più caro, perché il mercato è più sensibile alla tenuta dei conti in caso di crisi. Per il resto, i numeri macro del Dpof coincidono con quelli di Bankitalia. Fine delle polemiche. ❖

→ **Parere favorevole** dalla Conferenza unificata Stato-Regioni e dal Cipe  
→ **Per il ministro Matteoli** questi soldi attireranno investimenti per miliardi

# 550 milioni per costruire case Se ne faranno centomila

Il governo ieri ha sbloccato fondi per la costruzioni di edifici pubblici e privati. Fondi, 550 milioni, già disponibili per stanziare i quali l'attuale esecutivo ha atteso un anno e più. Il Sunia critico.

G.V.

ROMA  
economia@unita.it

Centomila nuovi alloggi in cinque anni. È l'obiettivo che si prefigge il piano casa, contenuto nel decreto firmato ieri dal presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, dopo aver incassato il parere favorevole espresso dalla Conferenza unificata Stato-Regioni e dal Cipe. Il varo del piano casa è stato annunciato dal ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Matteoli, secondo il qua-

### LE PROMESSE

Saranno alloggi destinati in parte come proprietà per le prime case e in parte in locazione a canone sostenibile e a canone sociale. Il primo mattone quando?

le il nuovo progetto per l'edilizia sociale «avrà positive ripercussioni sociali e amplierà l'offerta di lavoro nelle imprese edilizie in tutto il Paese». Con un investimento iniziale da 200 milioni di euro, che diventeranno 550 milioni (soldi già stanziati dal governo di centrosinistra) con fondi successivi, si mira a costruire una serie di alloggi che verranno destinati in parte come proprietà per le prime case e in parte in locazione a canone sostenibile e a canone sociale. In particolare, le nuove case saranno assegnate a nuclei familiari a basso reddito, giovani coppie, anziani in condizioni sociali svantaggiate, studenti fuori sede, sfrattati, immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno 10 anni in Italia o da 5 nella stessa Regione.

### Maramotti



### UN INSIEME DI INTERVENTI

Si tratta, ha chiarito Matteoli, di un insieme di interventi per l'edilizia pubblica, agevolazioni alle cooperative e un sistema integrato di fondi immobiliari, cui è devoluto uno stanziamento di 150 milioni di euro, che a regime si stima attrarrà investimenti per tre miliardi di euro.

Della partita sarà anche Cassa Depositi e Prestiti, con la sua società di gestione del risparmio Cdp In-

vestimenti (con Abi e Accri al 15% ciascuna), in attesa di autorizzazione da parte della Banca d'Italia. L'obiettivo della Sgr, ha spiegato l'amministratore delegato Massimo Varazzani nei mesi scorsi è quello di «investire un miliardo di euro per l'housing sociale».

Il Sunia è lapidario: «Proclami tanti, case in affitto a prezzi sostenibili nessuna». ❖

### IL COMMENTO ■■■ BIANCA DI GIOVANNI

## I soldi di Prodi

A Silvio Berlusconi piace tanto lo slogan: piano casa. C'è tutta la italiana predilezione per il mattone, e la teutonica efficienza della programmazione. Gli piace tanto da averne annunciato uno ogni tre mesi, scompaginando cifre e numeri, fondi pubblici con quelli privati, risorse in bilancio e quelle prodotte da investimenti finanziari, normative statali con quelle locali. La realtà è molto più semplice di tutto questo gran bailamme. A volerla raccontare dalla fine si potrebbe dire che, se il centrodestra avesse rinunciato alla propaganda, oggi forse le 100mila abitazioni di cui si parla sarebbero già cantierizza-

te. Le risorse, infatti, c'erano già tutte quando Berlusconi è entrato a Palazzo Chigi. Si era aperto un tavolo di confronto con gli enti locali, alcuni di loro erano già arrivati a impegnare quelle somme, dopo una attenta valutazione dei bisogni abitativi del territorio. Era tutto pronto per partire, quando il nuovo governo ha svuotato lo stanziamento, bloccato i cantieri, ricominciato tutto daccapo. C'è voluta la forza dei governi regionali per riottenere quanto Prodi aveva stanziato (all'inizio erano «tornati» solo 300 milioni), e si sono dovuti aspettare mesi durissimi per tornare al punto di partenza. Con gli sfrattati in mezzo alla strada.